

Debutto... con delitto al Cafè Chantant

Il Salone Margherita, patria indiscussa del Bagaglino, è di scena lo spettacolo teatrale della compagnia "I Picari" in una commedia gialla tutta da ridere al nome "Delitto al Cafè Chantant".

fuori campo

estraneo

SETTIMANALE DI SPORT, ATTUALITÀ, SPETTACOLO - Anno XVII n. 17 - 7 Maggio 2005

IN SCENA

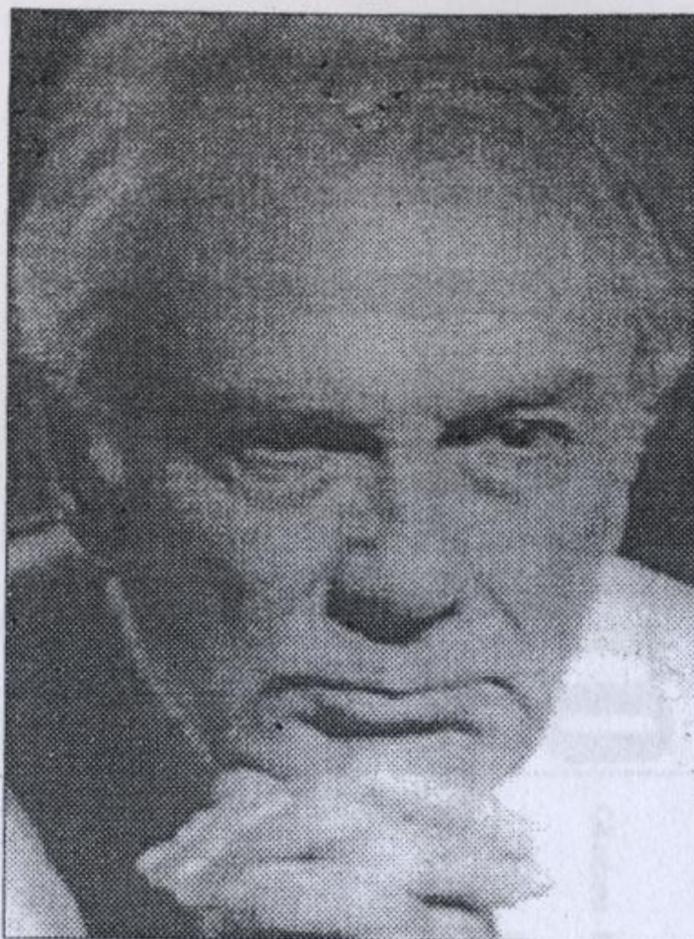
Teatro Valle La Monaca di Monza

Un testo intrigante di un autore non facile caratterizza il finale di stagione al Teatro Valle: la lingua viscerale, esplosiva di Giovanni Testori dà voce ad uno straordinario personaggio femminile immaginando il mondo alle spalle de La Monaca di Monza di manzoniana memoria. Ad immaginarsi da tempo in quel ruolo è Lucilla Morlacchi, che oggi realizza il progetto di questa messinscena diretta da Elio De Capitani, con la collaborazione interpretativa di Marco Baliani. "M'hanno allontanata dal mondo, m'hanno cacciata dalla città quando la vita cominciava a s'orridermi e ad aprirsi. Sono sola, Dio mio; sola su questa scena vuota, popolata di spettri." Testori ripercorre la vita di Marianna de Leyva, la monaca manzoniana, facendola riemergere dalla tomba; è lei stessa che rievoca le ombre di chi le è vissuto accanto, che richiama sulla scena i fantasmi della propria storia per sfidare ancora una volta la vita e la morte. Sono tutti bigotti, censori e peccatori i personaggi della sua esistenza: il padre che l'ha costretta in convento, la madre superbia, l'amante ossessionato dalla passione. Marianna è sola di fronte a loro, sottomessa alla sua sofferenza e perseguitata dalle sue inquietudini. In questa donna, così intensa ed appassionata, l'autore ritrova se stesso e la sua ricerca di Dio ed insieme a lei prova a parlare della possibilità di una umanità diversa. Topos tra i più appassionanti della nostra letteratura, quello della ragazza malmonacata che, presa da rassegnazione e rabbia, nell'impeto coraggioso verso una qualche salvezza, si rifugia in una dimensione che oscilla tra pentimento per colpe mai commesse e la forza dirompente e profanatrice della bestemmia. La Morlacchi torna a Testori dopo l'Arialdia del '60 - nell'edizione firmata da Visconti che fu il primo a mettere in scena dell'autore milanese anche La Monaca di Monza.

TEATRO ARGENTINA

Diario privato di Anna e Giorgio

La coppia Proclemer-Albertazzi torna in scena in questo finale di stagione al Teatro Argentina, con un interessante lavoro (Diario privato) di uno scrittore che ha attraversato oltre mezzo secolo di vita culturale francese, critico teatrale della prestigiosa rivista *Mercure de France*, amico di André Gide e Paul Valéry, anticonformista e anti-ideologo, personalità forte, inquieto, provocatorio e a volte scomoda, amante degli



animali randagi o abbandonati. E' Paul Léautaud dal cui *Journal Littéraire* è nato *Diario Privato*, lo spettacolo/evento prodotto dal Teatro di Roma che sarà replicato fino al 5 Giugno. Raffele La Capria firma la riduzione, la regia è affidata alla genialità di Luca Ronconi che dirige due mostri sacri della scena: per la prima volta, Giorgio Albertazzi nel ruolo di Léautaud, e Anna Proclemer in quello di Anne Cayssac, detta "Il Flagello", legata allo scrittore da una relazione ventennale, di cui il *Diario* è un dettagliato resoconto. Paola Bacci, più volte interprete di "storiche" regie ronconiane, è invece Marie Dromoy, amante di Léautaud dopo *Il Flagello*, bibliotecaria, fedele vestale alla cui dedizione si deve la pubblicazione dei suoi scritti. Le scene sono di Marco Rossi, i costumi di Gianluca Sbicca e Simone Valsecchi., le luci di Guido Levi, le musiche a cura di Paolo Terni, eseguite dal vivo al pianoforte da Maurizio Aschelter. Spettacolo/evento, dunque: non solo per il cast d'eccezione, ma anche perché per la prima volta viene portata sulla scena, mantenendo la forma di diario, questa singolare opera. Il *Diario* di Léautaud è sterminato, diciannove volumi in cui per 63 anni ha scritto di tutto. In italiano ne è stata pubblicata una parte in un libro di più di 400 pagine intitolato *Settore privato* edito da Feltrinelli nel 1968. Da queste 400 pagine, di cui La Capria

ha curato la riduzione e che parlano della tempestosa relazione con M.me Cayssac e quasi esclusivamente delle "sedute" erotiche tra loro, è nato lo spettacolo. In Francia se ne fece una riduzione cinematografica nel 1989, intitolata *Come die d'amour* con Michel Serrault nei panni di Léautaud e Annie Girardot in quelli del Flagello.

TEATRO TESTACCIO

Dopo la pioggia

Sergi Belbel è attualmente l'autore catalano più rappresentato in Spagna e nel mondo e ha conosciuto il successo nel 1993 con la scrittura di questa commedia. Una grande società informatica assume solo non fumatori, obbligandoli a sottoscrivere una precisa dichiarazione di totale astensione dal vizio, anche fra le mura domestiche; i capi addetti al controllo, ovviamente "viziosi", girano con svariati pacchetti di sigarette estorti ai poveri dipendenti, costretti tra l'altro a respirare in tutte le stanze la medesima aria condizionata aromatizzata. Ognuno sa che solo sulla terrazza, al 49° piano del grattacielo, potrà fumare, ma clandestinamente e con il rischio di incontrare proprio uno dei capi nell'esercizio della trasgressione. Un giorno dalla borsa della terribile Direttrice Esecutiva scompare improvvisamente un pacchetto. Il furto la mette sotto ricatto e poco dopo qualcuno inizia a tramare un golpe ai danni del vertice dell'azienda. Le quattro Segretarie protagoniste della nostra storia sfoderano tutte le armi a disposizione per centrare i loro obiettivi! Un particolare in più: dal cielo di questa città non cade una goccia di pioggia da due anni... "Vi immaginate un mondo dove l'unica libertà permessa è quella del lavoro? Vi immaginate una città dove ci viene proibito uno dei pochi vizi rimastici per godere: fumare? Certo c'è poco da fantasticare, stiamo lì, vero? Ecco, questo è il mondo di "Dopo la pioggia": personaggi, uomini e donne, che non hanno una vita al di là di quella produttiva. Tutto inizia, si svolge e si conclude sul terrazzo di un grattacielo, sede di un'impresa finanziaria dove si lavora e si chiacchiera, si ciarla dell'avvenire, del passato, del presente... sempre nella nebbia di fumo del vizio proibito. La vicenda si ambienta in decine di situazioni portate all'estremo nella loro comicità, per una commedia molto brillante e di sicuro coinvolgimento. C'è inoltre un elemento drammaturgico fondamentale: non piove da anni! Abbiamo dimenticato se ci piace o meno questo fenomeno atmosferico che non c'è più. Ed è questa aridità quella che determina i comportamenti esilaranti, eccessivi, fuori luogo dei